

Fontana (Siulp)
 «Più controlli
 solo se le pratiche
 amministrative
 vengono svolte
 dal Comune»

Butelli (Consap)
 «Per sopravvivere
 molti di loro
 finiscono per entrare
 nel giro del crimine
 stando tra i regolari»



La polizia controlla clandestini in strada di notte (foto d'archivio)

LE REAZIONI IN CITTA'

Cgil: «Costretti a vivere così» «Tanti lavorano in nero senza contatti col crimine»

Fanno discutere i dati che pongono Modena, per percentuale di stranieri irregolari, al terzo posto in Italia. Secondo Cgil la situazione rimane sotto controllo, mentre decisamente più negativa è l'opinione di Siulp e Consap, sindacati di polizia. Giorgio Bonini di Porta Aperta tende a legare il fenomeno alla dinamicità ed alla produttività della nostra provincia. Un dato però è certo: il terzo posto di Modena non potrà più essere sottovalutato, anche perché ai numeri dei lavoratori irregolari va sommato quello - non quantificabile - dei clandestini che, senza un impiego, neppure hanno chiesto la regolarizzazione.

«Non scopriamo certamente ora la gravità di questa situazione; solo il Ministero degli Interni non vuole capire». Sono le parole di Bruno Fontana del sindacato di polizia **Siulp**, decisamente preoccupato per una statistica che inserisce Modena tra le tre città italiane col maggior numero d'irregolari presenti, con una percentuale superiore a quella di una grande metropoli come Milano. Fontana auspica l'appoggio del Comune: «Non possiamo svolgere sia il lavoro cartaceo riguardo i permessi che quello di controllo sul territorio. Riceviamo un numero impressionante di richieste di permessi. Dove troviamo il tempo di andare a verificare se ciò che viene scritto corrisponde alla realtà? Bisognerebbe che i Co-

muni pensassero a svolgere il lavoro cartaceo in modo tale da lasciar a noi il compito di verificare la correttezza di ciò che viene scritto. Questo problema è molto preoccupante, la clandestinità è sinonimo di criminalità, come fanno questi individui a vivere senza un lavoro e una casa?».

Roberto Butelli di **Consap**, un altro sindacato di polizia, è sulla stessa linea: «Un alto numero d'immigrati significa un'elevata percentuale d'irregolari, è più facile celarsi in mezzo a tanti immigrati regolari». La clandestinità è direttamente collegata alla malavita? «Assolutamente sì. Parliamo di persone che arrivate nel nostro Paese per sopravvivere sono costrette ad entrare nel giro della criminalità organizzata come prostituzio-

ne o spaccio oppure vivono di scippi».

Per l'assessore **Francesca Maletti** «bisogna collegare il dato con il fatto che Modena si trova in un crocevia di comunicazione e che la disponibilità di lavoro è buona. In Italia la situazione è strana: per forza di cose il clandestino è obbligato a commettere reati. E una donna che per sopravvivere lavora come badante non è una criminale eppure commette un reato. Bisogna quindi separare i concetti di reato amministrativo da quello penale».

«La situazione non è così esplosiva come sembra - afferma **Domenico D'Anna** della Cgil - Non credo che tutte queste persone siano a stretto contatto con la criminalità, non dimentichiamo che esi-

ste un lavoro nero in Italia che va oltre ogni previsione, non penso quindi che siano costrette a vivere esclusivamente attraverso spaccio o prostituzione».

Giorgio Bonini di Porta Aperta non è stupito dai dati sugli irregolari: «Modena è una provincia molto dinamica per questo attrae molti stranieri». Crede che alla base di questo fenomeno vi possano essere flussi familiari? «E' possibile. Non credo ad esempio che a Braida, a Sasuolo, siano tutti clandestini. Ci saranno anche cittadini regolari che ospitano parenti irregolari. Un tentativo per arginare questo problema sarebbe creare una maggiore integrazione tra i servizi di volontariato sociale, Comune e Polizia». (nikolas cremonini)

La provincia è terza in Italia. Il questore: «Incidono molto sul crimine diffuso». Cgil: tanti lavorano in nero

Clandestini, 17mila 'fantasmi'

I censiti nel Modenese: ma migliaia d'altri sono nascosti

MODENA Clandestini, Modena è terza in Italia per il numero di stranieri irregolari presenti sul territorio, secondo i dati del Sole 24 Ore. Quindi, in provincia oggi sono più di diciassettemila. Ma a questi

vanno poi aggiunti i clandestini che vivono ai margini, in un cono d'ombra di espedienti e anche di traffici criminali. Di questi, dicono le autorità, non si hanno dati. E la questura spiega come questi «inci-

dano molto sul crimine diffuso». I dati hanno già innescato una polemica politica, mentre la Cgil afferma che «molti di questi clandestini lavorano in nero».

ALLE PAGINE 12 E 13

PROBLEMA SICUREZZA

MODENA TERZA IN ITALIA SONO IL 3,8%

*Il questore Graziano
«Incidono molto
sul crimine diffuso»*

Clandestini, massa sommersa

I censiti sono 17mila, ma sono la punta dell'iceberg

di Carlo Gregori

Clandestini: stranieri in Italia senza titolo. Irregolari: stranieri clandestini che lavorano, ma senza documenti oppure con posizioni non conformi alla legge. Questi ultimi sono gli immigrati non «in regola col permesso di soggiorno» in generale, ma che cercano di esserlo. Modena è una delle città che at-

tira e raccoglie più clandestini a livello nazionale. Solo per quelli irregolari siamo terzi, stando all'indagine del «Sole 24 Ore» (e anticipata ieri sulla «Gazzetta») ed elaborata sulle 724mila domande presentate per il decreto flussi 2007 dall'Università di Milano Bicocca per la Fondazione Ismu.

Il dato modenese parla di 25,5 irregolari ogni mille abitanti modenesi, quando la media nazionale è di 11. Quindi, in provincia oggi sono più di 17mila (che poi è il numero di iscritti alla sanatoria Decreto Flussi). Lo 3,8% dei 650mila irregolari sparsi in tutta Italia. Stiamo parlando di quelli che vogliono uscire dalla clandestinità. (Non esistono purtroppo singoli dati locali per la nostra provincia).

Vanno aggiunti i clandestini che vivono ai margini, in un cono d'ombra di espedienti, di azioni e traffici criminali. Di questi, spiegano le autorità, non si hanno dati. Sono clandestini per definizione: di solito, emergono solo quando se ne occupa la "cronaca nera". E non sono pochi.

Infine, ci sono i clandestini appena arrivati che si appoggiano a famiglie o amici della loro zona d'origine e vivono con loro cercando un lavoro regolare. Anche su di loro - una realtà comunque diffusa - non esistono dati.

Tornando all'inchiesta del «Sole 24 Ore» sui soli irregolari iscritti al Decreto Flussi,

nella nostra provincia sono 21,9 ogni 100 stranieri. E si spalmano in 11,6 presenze di stranieri ogni 100 abitanti.

Modena si conferma quindi la provincia più attraente per stranieri irregolari in cerca di lavoro e soprattutto di una via d'uscita dalla clandestinità. Al primo posto nazionale troviamo Brescia, città di pari se non superiore ricchezza pro capite rispetto a Modena e con un grado di sviluppo industriale analogo. Lì addirittura degli irregolari sono 32 ogni mille abitanti. Segue Mantova con 29,8 irregolari su 1000 abitanti. Come spiega

l'indagine del «Sole 24 Ore» il dato va letto così: più c'è lavoro per gli stranieri, più questi tendono a stabilizzarsi nella zona di occupazione; e più stranieri si stabilizzano più arrivano irregolari e clandestini. Se così fosse, Modena si presenta come città con grandi opportunità di lavoro (anche inter-etnici).

In una situazione analoga vive, non a caso, Reggio che segue Modena al quarto posto e mostra un dato identico:

25,5 stranieri irregolari ogni 1000 abitanti. Il dato diverge rispetto agli stranieri in genere: gli irregolari calano lievemente a 20,4 su 100 di loro regolari. Anche il terzo dato dice che a Reggio gli stranieri irregolari sono di più che a Modena: 12 ogni 100 stranieri regolari. Terza in regione è Parma (sesta in Italia) con un tasso di irregolari già più contenuto: 20,4 ogni mille abitanti e 19,7 su 100 stranieri. Simile è Bologna (20, 2 irregolari ogni mille abitanti) ma qui si nota una crescita - 23 irregolari - ogni 100 stranieri, quando tutti gli stranieri sono calcola-

ti in solo 8,8 ogni 100 abitanti. Un dato che andrebbe approfondito proprio in relazione a Modena. E, all'ultimo posto in regione troviamo Ferrara (38° posto in Italia) che ha solo 10,8 irregolari ogni mille abitanti e 18,7 irregolari ogni 100 stranieri regolari. Un dato che forse va visto sempre

nella chiave di probabilità di occupazione.

IL QUESTORE. Spiega il questore Elio Graziano: «Sicuramente la clandestinità inci-

de molto sul crimine. Senza di loro, ci sarebbero molti meno reati. Lo dice la nostra esperienza. Il compito della polizia è di farli emergere attraverso controlli». Poi esistono problemi di difficile soluzione: più che i controlli in frontiera, le pratiche di espulsione. «Stabilire la provenienza e identificarli è complicato. Per rimandarli alla loro patria, è necessario che qualcuno li riconosca come parenti. Si pensi che spesso non hanno neppure documenti. Ci rivolgiamo anche ai consolati. E se siamo fortunati e loro sono stati schedati, troviamo le impronte digitali sul database Afis. Purtroppo spesso sono accertamenti lunghi e succede che il clandestino è lasciato andare dal Cpt prima che arrivi la risposta».

LA CLASSIFICA

CITTA'	STRANIERI IRREGOLARI OGNI		STRANIERI OGNI 100 ABITANTI
	1000 ABITANTI	100 STRANIERI	
1 Brescia	32,0	23,7	13,5
2 Mantova	29,8	24,4	12,2
3 Modena	25,5	21,9	11,6
4 Reggio E.	24,5	20,4	12,0
5 Verona	20,5	19,7	10,4
6 Parma	20,4	19,7	10,4
7 Bologna	20,2	23,0	8,8
8 Bergamo	19,5	20,2	9,6
9 Piacenza	18,9	16,9	11,2
10 Vicenza	18,6	17,1	10,9
24 Forlì	14,5	16,7	8,6
28 Ravenna	12,8	14,9	8,6
38 Ferrara	10,8	18,7	5,8

La tabella del «Sole 24 Ore» sulle presenze autodichiarate di clandestini. A destra, tre africani al momento dell'espulsione dall'Italia.